



Sulla manovra l'opposizione si divide. Democratici e Terzo Polo: «Siamo in sintonia con il Colle»

Pd e Udc votano contro l'Idv

avere elementi di incostituzionalità», spiega il vicecapogruppo del Pd Michele Ventura, «ma non vogliamo offrire anche noi una sponda alla speculazione finanziaria con un atteggiamento preventivamente contrario». Una posizione condivisa anche dalle forze del Terzo Polo, e alla fine le pregiudiziali vengono respinte con i voti favorevoli dei soli deputati Idv.

Un risultato che per Pier Ferdinando Casini è la migliore risposta alle accuse mosse all'opposizione da Berlusconi: «Udc, Pd e Fli hanno dimostrato un grande senso di amore per il Paese con questo voto contro le pregiudiziali di costituzionalità. Se serviva una risposta in diretta, questa è in tempo reale». Dice anche Massimo D'Alema uscendo dall'Aula: «Il presidente del consiglio pro-tempore in gita in Europa dove è riuscito persino a farsi ricevere per qualche minuto dalle autorità dell'Unione, non trova altro da fare che aggredire l'opposizione. Noi invece eravamo in Aula a votare e abbiamo respinto le pregiudiziali di costituzionalità sulla manovra. Questo dà la misura della grande differenza tra il nostro senso di responsabilità e la grande irresponsabilità del presidente del Consiglio».

Di Pietro non ha reagito bene al voto contrario e ha accusato le altre forze di opposizione di «ipocrisia e mancanza di serietà». Un attacco soprattutto al Pd, «che ha sfilato in piazza accanto ai lavoratori e oggi ha dato un calcio a quei lavoratori bocciando la nostra pregiudiziale di costituzionalità».

Bersani non ha gradito, e dal Pd la replica è stata affidata al responsabile Organizzazione Nico Stumpo: «Non è certo Di Pietro, che ricordiamo aver salutato questa manovra come un provvedimento con "luci ed ombre", a poterci dire come si difendono i lavoratori. L'abbiamo detto in questi giorni e continueremo a ripeterlo ai nostri alleati, non è differenziandosi a tutti i costi che si costruisce l'alternativa al centrodestra». Sull'episodio ritorna in serata dalla Festa del Pd di Modena D'Alema: «Non dobbiamo farci i dispetti tra di noi, Di Pietro ha questa tendenza, per mettere in difficoltà il Pd o per roscicciarci qualche voto. Ci vuole più rispetto per il partito maggiore dell'alleanza. Le polemiche di questi giorni sono un gioco a somma zero, non portano da nessuna parte».

L'ANALISI

Leonardo Domenici*

L'EUROPA, L'ITALIA E L'INCUBO DISOCCUPAZIONE



C'è uno spettro che si aggira per l'Europa? Sì, c'è anche oggi, ma non è il comunismo.

E, nonostante possa sembrare il contrario, non si tratta nemmeno dell'esangue presidente del Consiglio italiano in trasferta a Bruxelles e a Strasburgo. No, lo spettro che anche nel nostro continente adesso fa più paura (e che si è già in parte drammaticamente incarnato) è quello della disoccupazione. Su questo tema abbiamo bisogno di una grande iniziativa politica di massa delle forze socialiste e democratiche a livello europeo. Del vuoto di proposta e di politiche attive per la creazione di lavoro, dobbiamo chiedere conto ai governi conservatori e all'establishment europeo, capaci di parlare soltanto di riduzione del deficit e di far registrare peraltro, anche su questo fronte, una catena di fallimenti. Di questo dobbiamo chiedere di parlare, in Europa, anche a Berlusconi: meno polemiche sui pm, più pressing sugli effetti depressivi della "sua" manovra e sull'assenza di politiche per il

lavoro. Questo è il tema centrale. Il presidente degli Stati Uniti Obama sembra esserne pienamente consapevole, al di là dei giudizi che si possono dare sulle sue proposte.

Si può dire altrettanto dell'Unione europea e, soprattutto, dell'Italia? Eppure su questa sponda dell'Atlantico si parla di 25 milioni di persone senza lavoro, anche se probabilmente sono di più. Bisogna dire con più forza e

La vera emergenza Berlusconi pensa ad altro ma i senza lavoro sono in rapido aumento

determinazione che si è imboccata la direzione sbagliata. Non si tratta di sottovalutare il problema del debito. Una maggiore responsabilità di bilancio è assolutamente necessaria, ma le politiche seguite finora per realizzarla sono sbagliate: l'austerità come unica via, i tagli indiscriminati ai bilanci pubblici e il terrore per

una inflazione che non c'era o c'era poco - hanno soffocato i pochi barlumi di ripresa. La risposta del governo Berlusconi non solo sconta il limite della mancanza di credibilità e autorevolezza, ma rimane debolmente subalterna alla logica meramente "rigorista" finora predominante in Europa.

È dalla contestazione di questa linea che bisogna ripartire. Le idee ci sono. Proprio un anno fa, il gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo presentò una articolata piattaforma dal titolo significativo: «Una via d'uscita equa dalla crisi». Al centro c'erano proposte concrete per la lotta alla disoccupazione e la creazione di nuove opportunità di lavoro, per la crescita sostenibile e per la responsabilità fiscale.

Può darsi che alcune di queste proposte debbano essere riviste, aggiornate e approfondite alla luce degli sviluppi della crisi, ma è di questo che bisogna parlare ed è su questo che occorre mobilitarsi in Europa e in Italia. Anche perché non è affatto scontato che il nuovo esercito di disoccupati che si sta formando (soprattutto giovani), guardi automaticamente a sinistra. Anzi. Lotta alla disoccupazione e investimenti pubblici e privati: ne hanno bisogno le depresse economie europee e devono diventare le bandiere di battaglia della sinistra europea. Anche in Italia bisogna muoversi. Spetta soprattutto al Pd il compito di promuovere una campagna di massa su questi temi per spostare l'asse del dibattito e dell'iniziativa su un terreno diverso e parlare dell'emergenza presente pensando al futuro del Paese, a Roma come a Bruxelles. Ci sono un'Europa e un'Italia che hanno idee diverse rispetto a quelle oggi dominanti: è il momento che si facciano vedere e sentire.

* *europarlamentare pd*